

IL CASO Matteo Salvo e la «Memoria prodigiosa»

«Con me sarete tutti Pico della Mirandola»

di Alberto Figliolia

MILANO — Celeberrime erano le memorie di Pico della Mirandola, umanista e filosofo neoplatonico del XV secolo, e di Padre Matteo Ricci, gesuita dal genio multiforme che visse lungo tempo in Cina, dove morì nel 1610. Invidiate chi conosce tutta la Divina Commedia a memoria snocciolando con nonchalance terzine e terzine? Volete stupire qualcuno elencando senza commettere errori tutti i presidenti degli Stati Uniti d'America, da George Washington in poi? Oppure vi accontentereste, semplicemente, di leggere e ricordare alla perfezione ogni testo scolastico e tutte le pagine indispensabili a sostenere un esame universitario. O, ancora, imparare le lingue straniere senza lacune nel vocabolario e tentennamenti sulla pronuncia? Niente paura, tutto ciò sarà possibile: sono arrivati Matteo Salvo e il suo libro «Il segreto di una memoria prodigiosa (tecniche di memorizzazione rapida)», edito da Gribaudo.

Quando è sorto in lei l'interesse verso l'affascinante universo della memoria?

«Nel '98 quando studiavo ingegneria meccanica, perché volevo più tempo per me. Ho capito che dovevo mirare al raggiungimento dell'efficacia e all'ottenimento della prestazione ottimale. Poi mi sono totalmente appassionato alla materia, ho compiuto ricerche e ho studiato moltissimo. E continuo a studiare». **Quanto può aiutare nella quotidianità, nella giusta affermazione della personalità e nella ricerca della pienezza professionale una memoria che funzioni a mille?**

«E' fondamentale: ti dà chiarezza nell'esposizione consentendo una migliore ricezione da parte di chi ascolta, ottimizzando i tempi, non perdendosi in rivoli inutili, divenendo padroni di noi stessi, raggiungendo risultati desiderati in ogni campo, dallo studio ai rapporti interpersonali, e accrescendo il grado di autostima e sicurezza personale».

Lei è un fautore dell'importanza di legare alla memoria il vasto mondo delle emozioni...

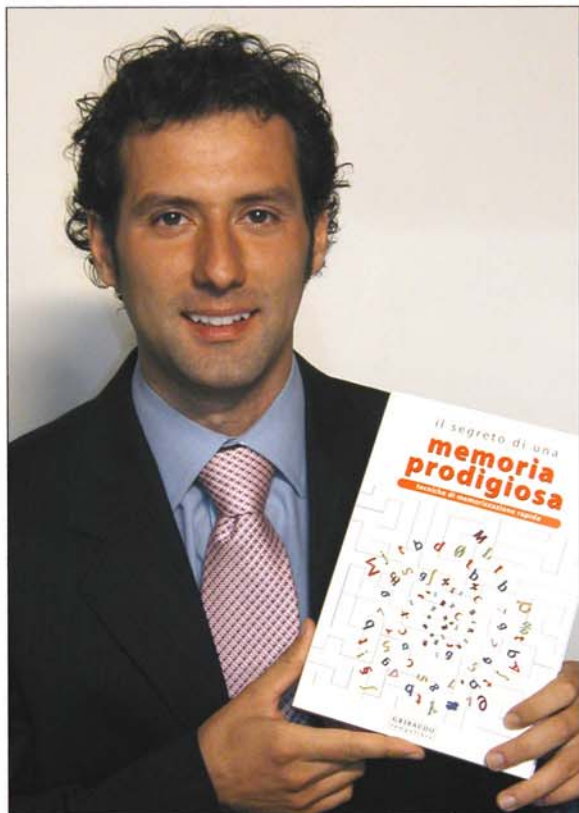
«Le emozioni giocano un ruolo decisivo perché tutto ciò che le suscita viene registrato dalla memoria a lungo termine, non volatile come quella a breve termine. Inoltre, dobbiamo imparare a sfruttare le associazioni d'immagini, anche in modo paradossale. Prendiamo la parola mento, in inglese chin, e immaginiamo un calice durante un brindisi

— dunque si sta pronunciando l'espressione Cin Cin — che sbatte sul mento pronunciato di un uomo. Sarà facile a questo punto, evocata l'immagine, non dimenticare più la parola chin. Un altro esempio? Eye-occhio: pensiamo che qualcuno si faccia male a un occhio e dica ah. Ho sperimentato il sistema anche con i bambini delle scuole elementari: funziona. I bambini peraltro sono i primi a imparare perché abituati a giocare con la creatività».

Lei stronca un po' i tradizionali sistemi di memorizzazione, come lettura-sottolineatura-ripetizione...

«Totalmente inefficaci, come andare in macchina tenendo inserita sempre la prima e con il freno a mano tirato: si consuma solo benzina inutilmente».

Quindi tutti saremmo in grado d'imparare, non dimenticandole, formule chimiche, date storiche, articoli di codici, numeri di telefono eccetera?



Ingegnere genovese

boccia i vecchi sistemi

«Associare le immagini:

ecco che cosa usare

per vincere l'oblio»

Matteo Salvo, 30 anni. Sopra: Pico della Mirandola, il filosofo seicentesco passato alla storia per la prodigiosa memoria

«E' solo una questione di metodo che a scuola non viene dato. Non basta che ci chiedano di sapere che cos'è stata la Prima Guerra Punica se non ci dicono con che metodo apprendere la nozione. A un muratore insegnano prima come si fa la calce e poi come sistemare i mattoni. A scuola ci chiedono subito di costruire una casa. Come farlo sono affari nostri, costringendoci con ciò a improvvisare».

Esiste un legame fra memoria e creatività e memoria e genio?

«Sono legami speciali e d'amore. Una persona creativa ricorda più facilmente perché riesce a creare associazioni d'immagini e a vedere con la mente cose non visibili a occhio. I geni credono e vedono mentalmente prima che fisicamente: i Fratelli Wright prima di costruire il loro aereo l'hanno immaginato. Einstein diceva che l'immaginazione è più importante della conoscenza perché la conoscenza da sola è sterile».

A quale pubblico si rivolge il suo libro?

«Agli imprenditori, ai liberi professionisti, agli studenti. A chi vuole imparare».

«Non fa scienza, senza lo ritenere, l'aver inteso...», scriveva Dante...

«Se uno non trattiene le informazioni, serve a poco averle scorse. E' come se un bambino dovesse reimparare a camminare ogni giorno».

Lei allena regolarmente la memoria?

«Mi esercito costantemente. E' parte della mia vita, una cosa ormai spontanea, automatica: mi serve quell'informazione, applico il metodo. Un metodo, lo ripeto, di associazione d'idee». In un recente passato Matteo Salvo ha tenuto dei corsi di memoria in inglese e spagnolo ai piloti di una scuola di volo internazionale. Ebbene, prima ha imparato ambedue le lingue studiandone la grammatica e memorizzando con le tecniche 200 vocaboli al giorno. Semplice, grazie al metodo, come bere un bicchiere d'acqua.

«Via la noia di lunghi anni di studio: basta sfruttare le proprie potenzialità»

MILANO — Matteo Salvo, come istruttore di tecniche di memoria, lettura rapida e metodologie di studio, tiene dei corsi «full immersion» (anche nei fine settimana): «Non ci vogliono anni di studio - sostiene - mi piace l'idea che si ottengano risultati in brevissimo tempo».

Il suo libro è qualcosa di più che un manuale, configurandosi come un meraviglioso viaggio nelle potenzialità della mente.

«La cosa che voglio trasferire attraverso il libro - spiega il trentenne genovese di stanza a Torino - è che ciascuno di noi può imparare e ricordare qualsiasi cosa capendola. Tante volte siamo noi a non voler usare le nostre potenzialità: nell'istante in cui pensiamo di non avere una buona memoria ci comportiamo



come tali. Magari finiamo per annotare tutto. La pigrizia gioca brutti scherzi. Quando cominciamo a usare la nostra memoria, le diamo fiducia: questo è il messaggio importante. Il primo pas-

so quindi è, con l'atteggiamento, la motivazione. Dobbiamo credere di poter memorizzare qualsiasi cosa. La memoria non è un fatto genetico e non è materia per pochi privilegiati».



Il libro da lei scritto presenta un ricco apparato dimostrativo e di esercizi...

«Dopo la teoria, dove viene spiegata la tecnica, si fanno alcuni esempi, quindi si passa all'ac-

quisizione da parte dell'allievo attraverso gli esercizi. Non aveva senso fare un libro su come funziona la memoria e i neuroni, per questo ci sono già i libri di medicina. Mi interessava invece insegnare come usare la memoria e come imparare a farlo».

Domenica, alle ore 16, Matteo Salvo presenterà «Il segreto di una memoria prodigiosa» presso la Libreria Ecumenica (Galleria Unione 1). Sul sito Internet www.mindperformance.it si possono trovare, riprodotti integralmente e liberamente scaricabili, i primi due capitoli del libro. «In quelle parti - conclude il nostro "ingegnere della mente" - c'è già la riprova che ciascuno può coltivare il sogno di una memoria straordinaria».

AL.FI.